

«Inopportuno prendere posizione sugli armeni»

## Cose turche, il governo fa lo struzzo sul genocidio

di **FILIPPO FACCI** a pagina 12

Cose da turchi

# Il governo fa lo struzzo sul genocidio degli armeni

*Secondo il sottosegretario Gozi «è inopportuno che il Parlamento prenda posizione»  
Ignora che l'Italia lo ha già fatto 15 anni fa. E Ankara insiste: provvedimenti contro il Papa*

**FILIPPO FACCI**

■ ■ ■ Acuto quanto lo era Franco Frattini - e qui potrebbero querelarci entrambi - il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Gozi (Pd) è pure ignorante di quanto approvò il Parlamento italiano nella seduta 813 del 17 novembre 2000, in ossequio a un'altra mozione del Parlamento europeo del 1987: entrambe le mozioni dicevano che la Turchia resterà fuori dall'Europa sinché non ammetterà il genocidio degli armeni. Altro che «è inopportuno che il Parlamento italiano prenda posizione», come ha detto ieri mattina Gozi ad Omnibus su La7: la posizione è stata presa da un pezzo, ma che volete che ne sappia lui, Gozi, uno che sicuramente ha parlato senza consultarsi con nessuno perché troppo impegnato a correre in tv ovunque lo invitino. Per inciso: la mozione del 2000 fu votata da tutti i partiti dell'arco costituzionale tranne che da Rifondazione, secondo cui la mozione non era abbastanza dura; l'iniziativa si dovette al leghista Giancarlo Pagliarini che è di moglie armena.

Detto questo, ricapitoliamo: papa Francesco domenica ha ripetuto una verità sottaciuta ma accertata - cioè che quello degli armeni

fu il primo genocidio del XX secolo - e le autorità turche stanno inscenando il solito teatrino: richiamo dell'ambasciatore in Vaticano per le parole «calunniose» del pontefice, convocazione del nunzio apostolico e preannuncio di chissà quali ritorsioni. Il Papa precisamente ha detto: «La nostra umanità ha vissuto nel secolo scorso tre grandi tragedie inaudite: la prima, che generalmente viene considerata come il primo genocidio del XX secolo, ha colpito il vostro popolo armeno, prima nazione cristiana». E ieri la polemica è proseguita, anche se il medio silenzio di maggioranza e opposizione - che lascia parlare uno come Gozi - è la misura della caratura intellettuale e morale del Parlamento che abbiamo. Il senato francese ci ha fatto addirittura una legge, sul negazionismo di quel genocidio, ma la cosa da noi interessa poco: e così la polemica viene lasciata decantare all'estero.

C'è la nota dell'ambasciata di Turchia presso la Santa Sede che parla di «calunnia» e nega il genocidio, c'è il Gran Mufti Mehmet Gormez - la principale autorità religiosa islamica sunnita - che si allinea e critica il Papa, c'è il ministro degli Esteri turco, l'impronunciabile Mevlut Cavusoglu, che parla di

chissà quali «misure» contro il Vaticano. Poi il premier turco, il pure impronunciabile Ahmet Davutoglu, ha definito le parole del Papa «faziose». E da noi? «La durezza dei toni turchi non mi pare giustificata, anche tenendo conto del fatto che 15 anni fa Giovanni Paolo II si era espresso in modo analogo»: parole del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, e meno male, ma il restante silenzio fa impressione. Da immaginarsi se la Germania si mettesse a negare l'Olocausto degli ebrei, con Sandro Gozi a dire «è inopportuno che il Parlamento italiano prenda posizione».

Tutto perché i negoziati per l'ingresso della Turchia in Europa sarebbero ancora aperti: Erdogan sta islamizzando il Paese da 12 anni, è tornato il velo per le donne, le minoranze sono discriminate ormai apertamente, giudici e poliziotti e giornalisti finiscono in galera, il presidente si fatto costruire un palazzo megalomane da 800 milioni di dollari, la libertà



di stampa è una chimera. Non si capisce neppure che cosa faccia la Turchia nella Nato, visto che occhieggia a tutti i nemici dell'Occidente, compresi l'Iran e la Siria. Eppure, a opporsi all'ingresso di 71 milioni di musulmani in Europa, poco tempo fa c'erano solo quattro gatti leghisti e comunisti.

Il ministro Frattini esalta le riforme turche con articoli sul Corriere della Sera, Berlusconi adorava Erdogan e vedeva tutto in chiave amicale-commerciale, Emma Bonino imbastiva una campagna pro-Turchia smentita dalla realtà; Giorgio Napolitano andò ad Ankara nel novembre 2006 e auspicò «l'ingresso della Turchia come stato membro» e, ancora nel maggio 2012, il premier Mario Monti plaudiva all'ingresso turco nella Ue per mere ragioni economiche.

Le stesse che professa uno come Sandro Gozi, sottosegretario con delega agli affari europei: non chiedetegli anche che sappia di che parla.



Papa Francesco abbraccia l'arcivescovo Karekin II in occasione del centesimo anniversario del genocidio armeno [LaPresse]